

MIKE ARRUZZA PITTORE



Mike Arruzza è nato a **Dasà**, piccolo centro delle **Preserre vibonesi**, il 5 ottobre 1937 da **Francesco** e **Olimpia Ganino**.

Come pittore la sua storia ha inizio negli anni Settanta. A Milano, ove si era trasferito sin da piccolo e inciso delle canzoni di un certo successo, conobbe un ragazzo svizzero di nome **Carlo Salis**, che studiava musica ed era appassionato di pittura.

Quell'incontro avrebbe inciso profondamente sulla vita di Mike Arruzza.

Era il 1971, e una sera assieme al Salis si ritrovarono davanti a una valigetta di colori e a una tela.

Salis cominciò a pasticciare e in pochi minuti buttò giù quella che gli presentò come un'opera moderna.

Mike quasi lo schernì; e l'amico, diventato serio - lo sfidò per vedere se egli fosse capace di far meglio.

Qualche sera dopo, Mike decise di cimentarsi.

Si procurò una piccola tela e dipinse il volto di una Madonna di Raffaello, aggiungendogli un velo.

Quando Carlo tornò a trovarlo, osservò il quadro e rimase colpito al punto tale che gli consigliò di dedicarsi alla pittura.

Mike scoprì così, a trentaquattro anni, il suo talento.

Si attrezzò e quando nel 1972 fu invitato in America dalla sorella per visitare la tomba dell'indimenticato padre ivi sepolto, fu già nelle condizioni di allestire la sua prima mostra personale all'**Old Town Gallery** di Stamford.

Applausi a scena aperta vi furono, per quel pittore giunto dalla terra di Leonardo, Michelangelo e Caravaggio.

In America fu invitato per un'altra **personale di pittura** e nel 1973 espose nella **Douglas Gallery** di New York.

Rientrò quindi in Italia con una donna conosciuta negli States.

La passione iniziale lasciò il posto alla razionalità e, soprattutto, al richiamo della propria terra natia.

Chiusa la parentesi milanese, messa da parte una vita passionale e irrequieta, Mike Arruzza ritornò nella sua amata Dasà.

Qui conobbe **Iride** e se ne innamorò.

Si sposò e costruirono insieme una famiglia solida.

Dal 1982 al 2003 ha insegnato Educazione Musicale nelle scuole pubbliche.

Ma, dal 1971 fu la pittura il filo conduttore della sua vita.

Una creatività innata. **Oltre 700 opere**, con uno stile inconfondibile, che ridà vita ai frammenti di un'epoca, di una civiltà contadina in parte dimenticata.

A emozioni e contesti che appartengono a un tempo che non c'è più.

Le sue opere gli hanno consentito di conquistare la **targa d'oro** dell'Ente europeo manifestazioni d'arte, il primo premio della Scuola nazionale di storia dell'arte di Fidenza,

il premio dell'Accademia internazionale artistico-letteraria città di Boretto, della Biennale di Venezia, dell'Internazionale d'arte e cultura "Di Pietro", della XIV Rassegna nazionale di pittura città di Milano,

il Trofeo Calabria ed una lunghissima serie di riconoscimenti in campo nazionale e internazionale, fino al "Premio alla carriera" nel 1998, consegnatogli dal prof. **Vittorio Sgarbi**.

Le sue opere sono catalogate nell'**enciclopedia Pittori e scultori italiani**, nel **Catalogo dell'arte moderna italiana** edito da Mondadori fino al **Dizionario enciclopedico d'arte contemporanea**.

Da Miami a Stoccarda, passando per Firenze e Milano, ha esposto le sue opere nel corso di alcune tra le manifestazioni artistiche più importanti in campo nazionale e internazionale.

I suoi quadri oggi si trovano anche in Francia, Germania, Australia e Stati Uniti. «*Il colore steso a pennellate piene che, nelle purezze e nelle mescolanze, appare rarefatto e, a volte, pulverulento* – scrive della sua opera **Rossella**

Vodret, già soprintendente per il Patrimonio storico-artistico della Calabria – appartiene a questa pittura di Mike Arruzza allo stesso modo di come fa parte della Calabria, per quell'amalgama di luci vibranti e di riverberi atoni che le è senz'altro caratteristica e che è una delle sue immagini più difficili da scalfire».

Ripropono, Mike Arruzza, le immagini di una vita contadina che appartiene ad una Calabria anni '50, i giochi di un tempo, fino alle struggenti immagini della Sacra famiglia o del sacrificio di **Giuditta Levato**, dipinto oggi collocato a Reggio nella sala del Consiglio regionale della Calabria.

Una delle sue ultime grandi opere è il **Tommaso Campanella**, presentato recentemente alla presenza della più illustre studiosa del **filosofo di Stignano**, la professoressa **Germana Ernst**, docente di Nuova filosofia all'Università Roma 3.



La luce che ravviva i colori del giorno e che delinea le figure rendendole sempre **più reali** e i fondi scuri che ripropongono **atmosfera caravaggesche** nelle ambientazioni chiuse e nelle **nature morte** contraddistinguono le due espressioni di un pittore capace di offrire, attraverso le immagini delle antiche maestranze, delle usanze di un tempo, di una quotidianità popolare, uno strumento artistico per mantenere in vita **una cultura che non può estinguersi**.

Un talento innato, autentico, genuino perché non artefatto, puro perché non ostaggio dei vincoli della tecnica che per Mike Arruzza è esclusiva spontaneità. Che sia tracciata tramite pennello o spatola, **la sua è arte pura**, capace di cogliere il senso delle espressioni e delle gestualità, addolcendole o estremizzandole, caratterizzandosi così attraverso la sua unicità, quella che appartiene ad un grande artista contemporaneo, vivace nella produzione e costantemente insoddisfatto.

È nelle sue opere che emergono i frammenti della sua memoria, quelli più cari, quelli che legano alla sua terra, alla quale l'ha ricondotto il turbinio di una vita intensa, errante, degna di un artista che **dipinge una Calabria diversa**, destinata, con il suo classicismo moderno a restare sui libri della **storia dell'arte contemporanea**.

Pietro Comito

Giornalista del quotidiano **calabria Ora**, e autore di un libro sulla vita di Mike Arruzza di prossima pubblicazione.